

La ricerca italiana innesta nuovi vigneti in Francia e Spagna

scritto da Redazione Wine Meridian | 13 Luglio 2015



Spagna e Francia guardano alla ricerca italiana e richiedono circa 600 talee di portainnesti M. A dare la notizia del riconoscimento ricevuto dalla platea internazionale è il prof. Attilio Scienza, esperto di fama mondiale, che con la sua equipe dell'Università di Milano ha avviato uno studio di ricerca sui portainnesti dagli anni Ottanta. Lo studio ha portato grandi frutti anche grazie al supporto finanziario di Winegraft srl, la start-up promossa da nove primarie aziende vitivinicole di diverse regioni italiane (Ferrari, Zonin, Banfi Società Agricola, Armani Albino, Cantina Due Palme, Claudio Quarta Vignaiolo, Bertani Domains, Nettuno Castellare, Cantine Settesoli insieme a Fondazione di Venezia e Bioverde Trentino).

Le Università di Bordeaux e Rioja hanno chiesto di potere innestare 600 talee di portainnesti M con i principali vitigni delle due grandi regioni viticole europee, per avviare una nuova fase di studio e sperimentazione sui loro territori. Tempranillo, in Spagna, Cabernet e Merlot in Francia saranno i vitigni che troveranno dimora nei vigneti sperimentali di prossimo impianto in autunno con la nuova generazione di

portainnesti, destinati a sostituire quelli attualmente utilizzati che stanno mostrando forti limiti. “L’interesse che i nuovi 4 portainnesti della serie M hanno suscitato nelle università di Bordeaux e Rioja ha sottolineato Scienza conferma la validità di un progetto di studio che è tornato ad occuparsi delle “radici” della vite dopo oltre un secolo di disinteresse da parte della scienza e del mondo produttivo”.

L’interesse mostrato da questi centri internazionali di eccellenza nella ricerca viticola “costituisce un doppio riconoscimento di cui dobbiamo andare fieri” ha commentato Marcello Lunelli, presidente di Winegraft perché premia sia i risultati della ricerca dell’Università di Milano sia il modello virtuoso di collegamento università-impresa interpretato da Winegraft grazie al quale i prodotti della ricerca sono diventati accessibili ai produttori e disponibili sul mercato nel giro di poco tempo”. È stato questo aspetto “virtuoso” a conquistare viticoltori e ricercatori di Bordeaux e Rioja: la possibilità cioè di sperimentare un portainnesto che diventa rapidamente disponibile per l’impianto. Tanto che, in fila con già la Borgogna che ha fatto richiesta di impiantare vigneti sperimentali di “M”. Una sperimentazione che, se avrà successo, aprirà un mercato straordinario per i nuovi portainnesti firmati UniMi e Winegraft, commercializzati in esclusiva mondiale dai Vivai Cooperativi Rauscedo e garantiti, dal punto di vista sanitario e della corrispondenza genetica delle barbatelle, dal laboratorio di IpadLab. Un bel successo della ricerca e di un innovativo “business-research model” italiano celebrato nell’anno di Expo.